

## **San Giovanni Leonardi (1541-1609)**

### **e la sua anima missionaria**

✠*Angelo Amato, SDB*

1. Il 30 aprile scorso è stata inaugurata dal Santo Padre Benedetto XVI una maestosa statua di san Giovanni Leonardi, fondatore dell'Ordine dei Chierici della Madre di Dio e patrono di questa bella parrocchia. La statua è posta in una delle nicchie absidali esterne della grandiosa basilica di san Pietro in Vaticano e sembra voler dire che il Santo ha sostenuto la santa Chiesa di Cristo con la sua santità e con il suo molteplice apostolato.

San Giovanni Leonardi ha reso più bello e più dinamico il volto della Chiesa del suo tempo e, attraverso l'opera dei suoi figli spirituali, della Chiesa di tutti i tempi. Egli è vissuto in obbedienza al Papa e ora questo santo lucchese è finalmente a casa sua, nel centro della cristianità, vicino alla tomba dell'apostolo Pietro. La statua è ornata in basso da tre angeli alati, che simboleggiano la fede, la speranza e la carità, le tre virtù teologali che, vissute in modo eroico, qualificano un santo.

Una statua è un invito a guardare per imparare. E guardare un Santo significa imparare qualcosa del Vangelo. Contemplare un Santo significa ammirare un raggio della santità di Gesù. E allora che cosa apprendiamo dalla contemplazione del nostro Santo?

2. La Colletta ci offre una risposta. Dio ha ispirato a questa splendida figura di sacerdote il vivo desiderio di portare a tutti i popoli il Vangelo, in modo che si diffonda sempre e in ogni luogo la vera fede di Cristo.

Ecco l'anelito di Giovanni Leonardi: annunciare a tutti la buona notizia di Gesù, via, verità e vita. Era il suo sogno missionario. Egli era convinto a ragione che il Vangelo portasse all'umanità intera la luce, la luce vera che illumina ogni uomo che viene al mondo (cf. Gv 1,9). Il Vangelo di Gesù infatti disperde le tenebre dell'ignoranza e del vizio con la sua potenza e sapienza, così come fa il sole con la nebbia. E la santa Chiesa di Cristo è la casa di questa luce, perché in essa è conservata la Parola di Dio, che è splendore di verità e che illumina l'umanità con la predicazione, la catechesi, la missione.

Ecco cosa apprendiamo da san Giovanni Leonardi. La sua passione per la missione secondo le parole del Profeta: «Dio mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri e a promulgare l'anno di misericordia

del Signore» (Is 61,1-2). È la passione stessa di Gesù, il Servo del Signore, che il nostro Santo fa sua e che incendiò la sua esistenza.

Questa sua sporgenza missionaria viene evidenziata anche dal brano del Vangelo di san Luca, che parla dell'invio da parte di Gesù di settantadue discepoli (Lc 10,1-9).<sup>1</sup> Dopo aver mandato i Dodici a portare la buona novella del regno di Dio nei villaggi della Galilea (Lc 9,1-6), Gesù, vedendo che la messe era molta ma gli operai pochi, manda una squadra ben nutrita di altri discepoli, ben settantadue, con il medesimo compito. Il Signore, oltre ai dodici, apostoli per eccellenza (cf. Lc 6,13), coinvolge nella sua missione un numero assai più ampio di discepoli, settantadue, che è il numero dei popoli della terra (cf. Gn 10 secondo la versione dei LXX). Gesù cioè vuole avvolgere tutta l'umanità con la predicazione del Vangelo, donando a ogni casa la sua pace e annunciando la vicinanza del regno di Dio e cioè della sua stessa presenza salvifica.

Egli dà a questi discepoli alcuni insegnamenti di eterno valore. Anzitutto, la loro missione non è opera solamente umana ma divina, per questo occorre la preghiera: «Pregate dunque il padrone della messe». In secondo luogo, si tratta di una missione esposta all'ostilità e al rifiuto: «Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi».

Di ciò fu ben consapevole il nostro Santo, il quale si sentì interpellato personalmente da Gesù a essere uno discepoli, che aiutassero gli apostoli e i loro successori a diffondere nel mondo la luce del Vangelo. E la sua vita divenne così un autentico pellegrinaggio missionario. Da laico impegnato – era farmacista o speziale, come si chiamava ai suoi tempi – egli diventò sacerdote, impegnandosi subito nella catechesi ai fanciulli e componendo anche un piccolo catechismo, con la spiegazione del segno della croce, del mistero della SS. Trinità, della verginità di Maria e dell'obbedienza ai dogmi della Chiesa.

Erano così convincenti le sue catechesi che ben presto furono coinvolti giovani e adulti in tutte le parrocchie di Lucca. Fondò così l'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio (nel 1574), la cui regola era all'inizio racchiusa in una sola parola, *obbedienza*: obbedienza al Vangelo, obbedienza alla Chiesa, obbedienza al Papa. L'obbedienza costituiva per lui l'identità del cristiano e tanto più del religioso.

3. Le incomprensioni della sua città lo portarono in varie regioni d'Italia per comporre vertenze amministrative, per promuovere una corretta devozione mariana, per visitare alcuni monasteri e ricordare ai religiosi l'osservanza della Regola e della povertà in fedele obbedienza al carisma di fondazione.

---

<sup>1</sup> Per queste riflessioni esegetiche cf. F. MOSETTO, *Lettura del Vangelo secondo Luca*, LAS, Roma 2003, p. 216-222.

In questo suo compito di riforma egli era illuminato dall'insegnamento dell'apostolo Paolo che ammoniva la comunità cristiana di Corinto, come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio, a essere fedeli.

Ma il suo sogno era la *missio ad gentes*, la missione tra gli infedeli, tra quei popoli che non conoscevano il nome santo di Gesù. Era quello un tempo di grande espansione ed entusiasmo missionario. Oltre alla grande evangelizzazione delle Americhe, i missionari si erano spinti in India, in Giappone, in Cina per annunciare il Vangelo, testimoniandolo con la vita fino al martirio: san Francesco Saverio, l'evangelizzatore dell'India, Matteo Ricci, che era giunto fino alla corte dell'imperatore cinese, erano alcuni dei nomi più conosciuti dell'epoca.

Un giorno, Giovanni Leonardi aveva confidato a san Filippo Neri il suo desiderio di essere missionario in terra straniera. Ma il popolare santo fiorentino gli aveva risposto in modo lapidario che la sua terra di missione era l'Italia.<sup>2</sup>

Questo non aveva smorzato in lui il desiderio dell'evangelizzazione. Il suo primo biografo (L. Marracci) così sintetizza questa forte aspirazione missionaria:

«Il Santo leggeva con sua indicibile consolazione le relazioni che dalle Indie e da altri paesi d'infedeli sogliono venire ogni anno scritte dai Padri della Compagnia di Gesù e dagli altri Religiosi, intorno ai progressi della fede cristiana. Lo colpivano le molte difficoltà che questi missionari e altri fedeli subivano a causa della loro fede. Questo accendeva nel suo cuore un'ardentissima brama di spargere anche lui il sangue donando la vita per la fede».<sup>3</sup>

Da ciò nasce anche un vero e proprio progetto missionario, che abbracciava tutte le regioni del mondo e che urgeva a preparare pastori che portassero la verità e la carità del Vangelo di Gesù nelle menti e nei cuori di tutta l'umanità.

Questo progetto elaborato in collaborazione col sacerdote spagnolo Juan Bautista Vives e col gesuita anche lui spagnolo Martin de Funes, fu presentato a Papa Paolo V il 25 marzo 1608. Era il germe per la futura istituzione del Collegio Urbano di Propaganda Fide (1627).

Il nostro Santo si spense a Roma il 9 ottobre 1609 nel servizio caritatevole agli appestati dell'Ospedale di Santa Maria in Portico in Roma.

Aveva consegnato la sua opera a Maria scelta come singolare patrona: «Non temete – scriveva ai suoi – perché io vi ho offerti e donati tutti alla Regina degli Angeli; la quale in ogni luogo dove andrete, ritroverete in vostra protezione».<sup>4</sup>

4. Cari fedeli, questo mese hanno avuto inizio le celebrazioni del quarto centenario della morte di San Giovanni Leonardi, che si concluderanno nell'ottobre del 2009. Ogni santo offre a tutti noi un messaggio evangelico, perché ogni santo

---

<sup>2</sup> A. COMUZZI, *San Giovanni Leonardi*, Vela, Velletri (Roma) 2003, p. 142.

<sup>3</sup> *Ib.* ma con un aggiornamento di lingua italiana.

<sup>4</sup> L. MARRACCI, I,18.

riflette un raggio dello splendore di Gesù Cristo. San Francesco d'Assisi ci ricorda la povertà, Sant'Ignazio di Loyola la cura della nostra vita spirituale, San Giovanni Bosco l'attenzione all'educazione dei giovani, San Massimiliano Kolbe la carità dei martiri. Quale messaggio ci dona la grande figura di questo gigante della santità, che è san Giovanni Leonardi?

Io credo che il suo messaggio sia duplice: fedeltà e missione.

4.1. Oggi il cristiano, più di ieri, è chiamato a essere fedele alle sue promesse battesimali, con una vita di obbedienza al Vangelo e alle beatitudini: beati i poveri di spirito, beati gli afflitti, beati i miti, beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, beati i misericordiosi, beati i puri di cuore, beati gli operatori di pace, beati i perseguitati.

Oggi abbiamo bisogno di riaprire il Vangelo e leggere pagina per pagina questo meraviglioso libro di vita che dà conforto, consolazione e senso alla nostra esistenza. Il Vangelo ci insegna a vivere nella gioia la nostra vita in famiglia, sul lavoro, in società. Come abbiamo bisogno del pane quotidiano, così abbiamo bisogno del nutrimento della parola di Dio.

Alla fine di ogni giornata, il Signore Gesù può chiederci: *Quid hodie comedistis?* Che cosa avete mangiato oggi? E cioè quale parola di Dio vi ha nutrito oggi? Abbiamo accompagnato il giusto nutrimento del nostro corpo con la cura della sua salute spirituale?

Abbiamo il Vangelo nelle nostre case? E se lo abbiamo, lo leggiamo? Oppure sono vere le statistiche che dicono che gli italiani non leggono la Bibbia?

Cari fedeli, gli antichi dicevano che l'ignoranza della Sacra Scrittura è ignoranza di Gesù Cristo. Ecco allora che san Giovanni Leonardi oggi ci invita all'obbedienza a Gesù, alla lettura e all'ascolto della sua parola. Noi siamo quello che leggiamo. Se leggiamo il Vangelo, noi diventiamo pagine evangeliche viventi.

«È Cristo il nostro futuro – dice il Papa – e il suo Vangelo è comunicazione che cambia la vita, dona la speranza, spalanca la porta oscura del tempo e illumina il futuro dell'umanità».<sup>5</sup>

Prima della sua conversione sant'Agostino sentì una voce perentoria che gli diceva: «Tolle et lege, tolle et lege» (Prendi e leggi, prendi e leggi). Prendiamo in mano il Vangelo e leggiamolo perché la parola di Dio è «più dolce del miele» (Sal 19,11) è «lampada per i passi e luce sul cammino» (Sal 119,105). «Lege et age», leggi e agisci secondo il Vangelo.

4.2. E il secondo messaggio è la missione: «Ecco io vi mando» disse Gesù non solo ai dodici apostoli ma anche ai settantadue discepoli. La missione è un compito non solo dei missionari, dei sacerdoti e dei consacrati, ma è compito di ogni cristiano. Oggi poi la missione è dentro casa, sulle nostre strade. L'Italia ospita

---

<sup>5</sup> Messaggio per la 82a giornata missionaria mondiale 2008.

tanti emigranti provenienti da ogni parte del mondo. Non possiamo dare loro il cattivo esempio della nostra infedeltà al Vangelo e al battesimo.

Per la Chiesa la vera urgenza è la missione e il mandato missionario costituisce una priorità assoluta per tutti i battezzati. Diceva con forza san Paolo: «Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo!» (1Cor 9,16).

«Spectaculum facti sumus» (1Cor 4,9), diceva ancora l'apostolo ai fedeli di Corinto. Siamo diventati spettacolo al mondo. Che spettacolo diamo se non siamo coerenti con il Vangelo?

Questi nostri fratelli non cristiani non cercano solo lavoro casa e benessere per le loro famiglie. Spesso cercano anche la libertà e la gioia di diventare cristiani. Il loro cuore è aperto alla conversione a Gesù e al suo Vangelo. Non priviamoli del diritto di gustare la gioia di questa grande bene che è la parola di Gesù e la sua presenza eucaristica. Abbiamo un tesoro che non possiamo tenere nascosto in cassaforte solo per noi. Siamo generosi col Signore e con il nostro prossimo. Diamo una testimonianza di vita cristiana autentica, che li porti alla conversione e al battesimo. Era questo l'anelito di san Giovanni Leonardi. Sia questo il nostro dono a lui oggi.

La nostra carità non si manifesti solo nell'offrire qualche spicciolo ai bisognosi ma anche nel dare loro la consolazione di essere rispettati e considerati degni di diventare figli di Dio. L'attività missionaria è la risposta all'amore con cui Dio ci ama. Essa è energia spirituale che fa crescere l'armonia nella famiglia umana, la giustizia nella società, la comunione tra le persone, le razze e i popoli.

Sono moltissimi oggi coloro che sono assetati di speranza e di conforto e solo in Cristo essi possono attingere attenzione, tenerezza, compassione, accoglienza, disponibilità di ascolto dei loro problemi.

San Giovanni Leonardi apra il nostro cuore a questa carità missionaria.

Amen.